

Anna Głusiuk

Come educare una figlia secondo Bernardino da Siena

Seminare. Poszukiwania naukowe 36/4, 209-223

2015

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach
dozwolonego użytku.

ANNA GŁUSIUK
UKSW, WARSZAWA

COME EDUCARE UNA FIGLIA SECONDO BERNARDINO DA SIENA¹

Lo scopo di questo articolo è quello di presentare il pensiero di Bernardino da Siena, uno dei più noti predicatori dell'Italia del XV secolo, a riguardo dell'educazione delle giovani donne. Leggendo alcune delle opere dei padri della Chiesa e di alcuni scrittori medievali, si comprende chiaramente quale fosse l'opinione sul sesso femminile e quale fosse l'istruzione che ricevevano gli uomini del tempo. Abitualmente, i testi dell'epoca consideravano che la donna era la porta del diavolo e la causa di ogni male, la quale deve essere sottomessa all'uomo e ricevere, inoltre, un'educazione ridotta. Tuttavia, si può dire davvero che tutti gli autori condividevano questa opinione? Nel presente lavoro si vuole guardare la figura della giovane donna, nell'età del matrimonio, con gli occhi di San Bernardino da Siena che, da un lato, si schiera con la maggior parte degli autori medievali a riguardo del sesso femminile; dall'altro, sostiene come la donna sia uguale all'uomo. Sarà presentato, inoltre, il suo pensiero sull'educazione della fanciulla, che in breve, doveva lasciare la casa paterna per cominciare la sua vita come moglie e madre.

Prima di parlare dell'opinione di San Bernardino circa l'educazione delle ragazze, ritengo necessario trattare brevemente, a modo di introduzione, della situazione della donna nel Medioevo. Intendo presentare l'opinione degli uomini riguardo all'educazione femminile e illustrare come fosse visto il sesso femminile dagli uomini della Chiesa dell'epoca.

1. LA SITUAZIONE DELLA DONNA E LA SUA EDUCAZIONE NEL MEDIOEVO

Come dimostra la storia, il governo del mondo, sin dal inizio, si trovava nelle mani degli uomini. Il sesso femminile rimaneva in secondo piano. Durante il Me-

¹ Cfr. R. Barbariga, *Bernardino da Siena (Santo)*, in: *Dizionario di Mistica*, a cura di L. Borriello, E. Caruana, M. R. Del Genio, N. Suffi, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, p. 228-231; M. Gronchi, *Bernardino da Siena*, in: *Dizionario di omiletica*, a cura di M. Sodi, A. M. Triacca, Elle Di Ci - Velar, Leumann-Gorle, 1998, p. 38-40; *Bibliografia*, in: *Enciclopedia Bernardiniana*, vol. 1, a cura di E. D'Angelo, L'Aquila 1980; Bernardino da Siena, *Le prediche volgari: quaresimale fiorentino 1424*, a cura di C. Cannarozzi, vol. 2, A. Pacinotti, Pistoia 1934; idem, *Le prediche volgari*, vol. 3, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1940; idem, *Le prediche volgari*, vol. 2, Tipografia E. Rinldi, Firenze 1958; idem, *Prediche volgari sul campo di Siena 1427*, a cura di C. Delcorno, vol. 2, Rusconi, Milano 1989.

dioevo, epoca che interessa al presente studio, era normale che la vita di una donna dipendesse totalmente dall'uomo: dalla nascita la bambina era sottomessa al padre, diventata adulta al marito e, infine, ai figli maschi².

Nelle case nobili e nelle case reali, quando la bambina era ancora nella culla, il padre – capo famiglia – decideva del futuro della fanciulla. Era usanza ben conosciuta e frequente che il padre decidesse chi avrebbe sposato la ragazza quando fosse arrivato il tempo per il matrimonio. In questi casi ovviamente l'amore o i sentimenti della persona non erano presi in considerazione e il matrimonio era ritenuto un patto politico o economico con un'altra famiglia³. Pensando al marito per la figlia, infatti, il padre cercava di ottenere i migliori vantaggi possibili da quest'unione come, ad esempio, un'alleanza con la famiglia dello sposo, la pace con essa o qualche altro beneficio. Accadeva a volte, soprattutto nelle famiglie nobili e reali, che la bambina qualche anno dopo la sua nascita, lasciava la casa paterna per crescere alla corte del suo futuro marito, dove riceveva dalla suocera, o dalle altre donne della famiglia dello sposo, l'educazione adeguata per svolgere in futuro i suoi compiti di moglie. Più spesso però la bambina cresceva nella casa paterna⁴ e il primo incontro con il futuro marito aveva luogo poco prima del giorno delle nozze o proprio davanti all'altare.

Si deve sottolineare come le donne oltre ad essere sottomesse all'uomo e all'essere ritenute delle creature inferiori, avessero un compito specifico: mettere al mondo i bambini, preferibilmente, maschi. I doveri e gli impegni quotidiani delle donne dipendevano dal loro *status* sociale, e così una nobildonna aveva incarichi diversi da quelli di una donna di campagna o della moglie di un commerciante. Tutte le donne, però, avevano in comune almeno due cose: si occupavano della casa e badavano ai bambini, provvedendo pure alla loro educazione. Ma, anche qui, la madre non aveva piena libertà. Ella non poteva decidere nulla riguardo alla formazione dei figli maschi, i quali, secondo l'usanza del tempo, molto presto le venivano tolti per diversi motivi; per esempio a causa dello studio, o per farli abituare alla vita dei maschi. Un esempio conosciuto di questa situazione è sicuramente il caso di Dhuoda, vissuta nella Francia del IX secolo, che scrisse a suo figlio maggiore Guglielmo un testo contenente le sue istruzioni poiché non gliele poteva dare lei stessa personalmente⁵.

Con le figlie femmine, invece, la situazione era molto diversa. Esse rimanevano a casa con la madre e imparavano da lei tutto ciò che lei stessa sapeva oppure, se la ragazza apparteneva a una famiglia nobile, poteva studiare nella scuola diretta

² Cfr. G. Duby, *Matrimonio medievale*, Il Saggiatore, Milano 1981, p. 28; C. Casagrande, *La donna custodita*, in: *Storia delle donne. Il Medioevo*, a cura di Ch. Klapisch-Zuber, Laterza, Roma-Bari 2005, p. 109-112.

³ Cfr. C. Xodo Cegolon, *Lo specchio di Margherita, per una storia dell'educazione femminile nel Basso Medioevo*, C.L.E.U.P., Padova 1988, p. 30-31.

⁴ Cfr. G. Duby, *Matrimonio medievale...*, p. 28.

⁵ Cfr. Dhuoda, *Educare nel Medioevo. Per la formazione di mio figlio Guglielmo*, a cura di I. Biffi, Jaca Book, Milano 1983.

dalle monache presso un monastero oppure era mandata a casa di una nobile signora presso la quale imparava le buone maniere e riceveva un'educazione adeguata⁶. Poteva accadere anche, ovviamente se il padre dava il suo consenso, che la ragazzina frequentasse le lezioni insieme ai fratelli quando a casa veniva il precettore per istruirli. In questi casi la bambina poteva approfittare e imparare qualcosa di più, oltre all'insegnamento della madre. Tutto però dipendeva dalla decisione del padre e dalla situazione economica della famiglia perché, come si sa, l'educazione costava molto e non tutti i nobili si potevano permettere una spesa del genere, visto che spesso avevano più di un figlio maschio.

Tornando al nostro argomento principale, cioè al pensiero degli uomini del Medioevo riguardo all'educazione delle donne si deve dire che, siccome la loro opinione riguardo al sesso femminile era divisa, divisa era anche la loro idea sull'educazione della donna. Invero, alcuni scrittori, come Francesco da Barbarino, riteneva che le ragazze delle case nobili dovessero saper leggere e scrivere per poter occuparsi, in futuro, delle proprietà; d'altra parte, lo stesso Barberino dubitava se le figlie del semplice signore dovessero essere istruite e sosteneva che l'insegnamento dovesse essere proibito alle figlie dei mercanti e degli artigiani⁷. Anna di Francia raccomandava – nel suo *Insegnamento alla figlia Susanna* – la lettura di libri. Tra gli autori da lei scelti c'era, ad esempio, San Luigi o San Pietro di Lussemburgo⁸. Menagier di Parigi e Cristina di Pisan che raccomandavano l'insegnamento a tutte le donne⁹, anche il Cavaliere de la Tour Landry raccomandava l'apprendimento della lettura, dicendo che la donna aveva il dovere di saper leggere le Scritture¹⁰. Altri scrittori, come Filippo di Navarra, sostenevano che l'educazione dovesse essere proibita a tutto il sesso femminile¹¹. Gli uomini erano timorosi nel far educare le donne perché, siccome la donna era considerata il sesso debole, che facilmente cade nel peccato, temevano che esse potessero leggere romanzi e testi corrotti o che scrivessero lettere d'amore¹².

Per comprendere meglio questo pensiero è opportuno sottolineare che l'educazione femminile si concentrava soprattutto nell'insegnamento delle buone maniere e nella cura della casa e dei bambini. I testi del tempo mostrano due linee di istruzione femminile. La prima riguarda l'educazione cortese e la seconda è quella che istruisce la moglie sul modo di occuparsi del marito¹³. Al centro dell'educazio-

⁶ Cfr. P. Aries, *Padri e figli nell'Europa medioevale e moderna*, vol. 2, Laterza, Bari 1976, p. 430.

⁷ Cfr. E. Power, *Donne nel medioevo*, a cura di M. M. Postan, Jaca Book, Milano 1999⁴, p. 74; idem, *L'educazione delle donne, in: Né Eva né Maria. Condizione femminile e immagine della donna nel Medioevo*, a cura di M. Pereira, Zanichelli, Bologna 1981, p. 103.

⁸ Cfr. Anna di Francia, *Insegnamenti alla figlia Susanna*, in: C. Xodo Cegolon, *Lo specchio di Margherita*, C.L.E.U.P., Padova 1988, p. 89.

⁹ Cfr. E. Power, *Donne nel medioevo...*, p. 74.

¹⁰ Cfr. G. Tour De La Landry, *The Book of the Knight of La Tour-Landry: Compiled for the Instruction of His Daughters*, London 1868, p. 117.

¹¹ Cfr. E. Power, *Donne nel medioevo...*, p. 74.

¹² Cfr. idem, *L'educazione delle donne...*, p. 103.

¹³ Cfr. ibidem, p. 102-103.

ne cortese, lo abbiamo segnalato, c'era l'insegnamento delle buone maniere proposte alle donne che volevano e dovevano brillare in società. Tuttavia imparavano pure come raccontare le novelle, andare a caccia, giocare a scacchi e così via. Il secondo modello educativo riguardava il comportamento della moglie con il marito, i suoi obblighi nel governare la casa, i suoi doveri religiosi e altro ancora.

Normalmente il padre – capo famiglia – non si preoccupava troppo dell'educazione della figlia perché un giorno doveva lasciare la casa. Investire sulla loro educazione era ritenuto una perdita di denaro e di tempo. Ovviamente, non tutti i capi famiglia la pensavano così. Infatti basta ricordare Eloisa, che grazie a suo zio Fulberto, ricevette un'eccezionale educazione. Se una ragazza era destinata a diventare monaca ben presto i genitori la portavano al monastero dove imparava tutto quanto doveva sapere una sposa di Cristo, come accadde a Rosvita o a Ildegarda di Bingen. Grazie a queste ultime, che hanno preso in mano la penna e hanno scritto le loro opere, si può conoscere oggi come fosse l'educazione nei monasteri femminili di quei tempi.

Le ragazze delle classi sociali più basse ricevevano un'educazione del tutto diversa. La ragazza poteva imparare un mestiere lavorando nelle botteghe del suo padre o essere mandata in un'altra bottega per fare apprendistato. Dalla donna, come detto sopra, ci si aspettava che – dopo il matrimonio – badasse alla casa e ai figli, ma anche che fosse in grado di sostituire il marito nella bottega, nel negozio o nei campi. Era ritenuta una cosa normale vedere una donna lavorare accanto al marito per imparare il mestiere o vendere i prodotti fatti da lui¹⁴.

Le virtù che doveva avere una ragazza in età di sposarsi, come dicono i diversi racconti del tempo, erano i seguenti: la fanciulla ideale doveva essere umile, paziente e obbediente. Infatti erano queste le caratteristiche richieste dagli uomini che cercavano la moglie ideale. Alle ragazze si raccontava spesso la storia di una moglie paziente come Griseldis, che serviva come esempio da seguire¹⁵.

¹⁴ Cfr. idem, *Donne nel medioevo* ..., p. 54.

¹⁵ Secondo il racconto, il giovane marchese di Salise di nome Wuistasse, che sosteneva di non sposarsi mai, un giorno incontrò Griseldis, la figlia di un uomo onesto. La ragazza aveva quindici anni, era non solo molto bella e di buoni costumi ma si occupava con umiltà e devozione del padre e della casa sua. Il Marchese, colpito dalla bellezza della fanciulla e delle sue virtù, la sposò. Presto nacque la loro prima figlia, ma il marchese decise di mettere la sua moglie a prova per assicurarsi della sua obbedienza e umiltà. Un giorno disse alla consorte che la sua famiglia e la gente non poteva accettare una discendenza che proveniva da origini così umili e lui per compiacersi decise di uccidere la figlia. La moglie addolorata accettò la decisione di marito. Poco dopo la coppia ebbe il figlio e il marchese mise di nuovo la moglie alla stessa prova. Lei accettò. Ma lui non essendo ancora sicuro decise di mettere la moglie in un'altra prova e le disse di tornare a casa di suo padre. Ella obbedì. Il marchese ancora non convinto della umiltà ed obbedienza della moglie la informò che si voleva risposare con una giovane donna che era venuta accompagnata dal suo fratello. Il Marchese fece venire al castello Griseldis e le ordinò di preparargli la festa del matrimonio insieme alle serve che lavoravano nella sua casa. Durante il pranzo nuziale il marchese chiese a Griseldis la sua opinione circa la sua nuova moglie. La sua risposta commosse tutti, marchese compreso, perché la donna gli chiese di avere pietà della nuova consorte e di risparmiarle il dolore e la sofferenza che lei stessa dovette sopportare durante il loro matrimonio. Solo in quel momento il marchese disse che era ormai sicuro di avere una moglie buona e che non voleva

2. LA DONNA AGLI OCCHI DEGLI UOMINI DI CHIESA

Nella società medievale, dunque, le donne avevano ruoli già prestabiliti. Per capire ancora meglio la loro situazione si mostrerà in seguito che cosa ne pensavano gli uomini di Chiesa, visto che per quasi tutto l'arco di tempo che interessa il presente studio, essi erano i più eruditi.

La maggior parte degli uomini di Chiesa, figli del proprio tempo, ritenevano che la donna fosse la causa di ogni male. Questo modo di pensare arrivava, in primo luogo, dalla lettura delle lettere di San Paolo e dagli scritti dei Padri i quali insegnavano che, a causa di Eva, Adamo cadde in peccato e perciò, fu cacciato dal paradiso. La formazione ricevuta dagli ecclesiastici dei tempi successivi respirava gli stessi concetti dell'epoca, per cui non sorprende il loro modo di guardare le donne. Portati via in tenera età dalla madre, cresciuti in ambienti maschili dove sentivano dire che la donna era la porta del diavolo, non stupisce che credessero fermamente e insegnassero gli stessi concetti. Per questo motivo avevano paura di incontrare o di stabilire rapporti di qualsiasi tipo con le donne e, per difendersi, le accusavano di ogni sfortuna e di ogni male che colpiva l'uomo.

Durante la loro educazione i futuri monaci leggevano diversi testi tra i quali si trovavano le opere di Tertulliano, dove si legge: "Tu, donna, ... sei tu la porta del diavolo, sei tu che hai spezzato il sigillo dell'Albero, sei tu la prima che ha trasgredito la legge divina"¹⁶. Ovviamente non tutti gli scrittori ecclesiastici condividevano l'opinione di Tertulliano e così Pier Lombardo scrive che Dio non ha fatto la donna dalla testa di Adamo perché non si pensasse che essa dovesse essere il suo padrone, né dai suoi piedi, perché non si ritenesse che essa dovesse essere la sua schiava, ma dal costato, perché si capisse che essa deve essere la sua compagna e amica¹⁷. Albertano da Brescia invece, difende apertamente il sesso femminile scrivendo che le donne non possono essere cattive se proprio alla donna si fece vedere Gesù dopo la risurrezione¹⁸.

Ha particolare interesse un testo di un anonimo autore di un manoscritto della *Cambridge University Library* che dice: "La donna è stata preferita all'uomo, in quanto al materiale: Adamo tratto dal fango ed Eva dalla costola di Adamo; in quanto al luogo: Adamo fu creato fuori dal paradiso ed Eva al suo interno; nella concezione una donna, e non un uomo, ha concepito Dio; nell'apparizione: dopo la resurrezione Cristo è apparso a una donna, a Maria Maddalena; nell'esaltazione: una donna, Maria è stata esaltata sopra i cori degli angeli"¹⁹. Dalle sue parole si

avere nessun'altra. Inoltre spiegò a tutti i presenti che la ragazza seduta accanto era veramente la loro figlia. Cfr. C. Xodo Cegolon, *Lo specchio di Margherita ...*, p. 47-48.

¹⁶ Tertulliano, *Leleganza delle donne*, I, 1-2, a cura di S. Isetta, Nardini, Firenze 1986.

¹⁷ Cfr. Pier Lombardo, *Sententiarum libri quattuor*, in: *Opera omnia*, PL vol. CXCVII, Parigi 1855, p. 687-689.

¹⁸ Cfr. Albertano da Brescia, *Trattati morali*, a cura di F. Selmi, G. Romagnoli, Bologna 1873, p. 56-57.

¹⁹ E. Power, *Donne del Medioevo ...*, p. 15.

vede chiaramente che l'autore riteneva la donna superiore all'uomo. Questo modo di pensare era piuttosto raro. Più frequentemente si poteva sentire che la donna era uguale all'uomo. Bernardino da Siena, in una delle sue prediche dice che [Dio] "creò la donna: non la creò del capo dell'uomo, né manco de' piedi; ma creolla del mezzo, pure per misterio, a significare che la donna non sia capo dell'uomo. Oh, ella sta male, quando sta ella di sopra all'uomo! Anco vedi che non la volse cavare de' piedi, a dinotare che l'uomo non die avilire la sua donna: elli la die tenere come donna, e non come schiava. E però dico che elli la cavò e formolla del mezzo, acciò che fussero pari; ma pure tratta d'Adamo"²⁰.

Da questo breve percorso storico si apprende che gli autori avevano opinioni diverse circa il sesso femminile. Infatti, alcuni di loro ammettevano come ella fosse superiore o uguale all'uomo, altri invece, la ritenevano una creatura inferiore e la causa di ogni male. Tuttavia, la maggior parte dei predicatori e degli scrittori medievali seguiva il pensiero di San Paolo e di Tertulliano che accusavano la donna di ogni disgrazia che accadeva all'uomo.

3. L'EDUCAZIONE DELLE RAGAZZE SECONDO BERNARDINO DA SIENA

Nel trattare delle prediche di Bernardino da Siena, si deve definire chiaramente chi fossero i destinatari del suo insegnamento. Questo grande predicatore si rivolgeva sia alle donne che agli uomini di tutte le classi sociali, accorsi ad ascoltarlo. La lettura dei testi e delle prediche fa emergere come non esistessero per lui temi difficili. Trattava di ogni problema che la gente incontrava quotidianamente e del quale gli veniva richiesto un insegnamento. Grazie alle sue parole si può vedere oggi come fosse la vita sociale del tempo, quali fossero le usanze e quali i problemi che preoccupavano le persone. Per fare un esempio: della vita coniugale Bernardino insegnava in quale modo un uomo avesse dovuto scegliersi la moglie, come avrebbe dovuto trattarla, quali doveri avesse nei confronti della sua sposa e dei figli; rivolgendosi alla donna invece, il predicatore spiegava come ella avesse dovuto agire per sposare un buon uomo, come avesse dovuto vestirsi, in quale modo comportarsi con la famiglia del marito, e quali fossero i suoi doveri con lo sposo.

Bernardino, come altri intellettuali medievali, notò la necessità di un adeguato insegnamento dei giovani. Gli autori, per riempire questo vuoto, scrissero diversi trattati di cortesia indirizzati unicamente agli uomini. Infatti, le opere dedicate alle donne erano rare, questo non significa però che non esistessero testi di questo genere. Come esempio si vogliono ricordare testi come il *Reggimento e costumi delle donne*, di Francesco da Barberino o gli *Insegnamenti alla figlia Susanna*, di Anna di Francia, gli *Insegnamenti alla figlia Isabella*, di Luigi IX, e infine *Come la buona madre insegnò alla figlia*, di un autore inglese anonimo. Francesco da Barberino, nel Proemio al *Reggimento* sottolinea l'evidente mancanza di trattati dedicati alle donne:

²⁰ Bernardino da Siena, *Prediche volgari sul Campo di Siena 1427*, a cura di C. Delcorno, vol. 1, Rusconi, Milano 1989, p. 509.

“Novellamente, Franciesco, parlai
 Coll'Onestade,
 ed a preghiera di molte altre donne
 mi lamentai collei,
 e dissi ch'erano molti
 ch'aveano scritt' i' libri,
 costumi ornati d'omo, ma non di donna”²¹.

Bernardino da Siena, notando la mancanza di insegnamenti adeguati per le donne, decise di lasciare sempre un po' di spazio nelle sue prediche per spiegare a voce alle ragazze e ai loro genitori come dovessero comportarsi e quali usanze occorresse correggere.

A questo punto vorrei indicare brevemente quali fossero i comportamenti apprezzati e quali dovessero essere corretti, sempre secondo Bernardino, dai genitori o dagli educatori. Grazie alle sue prediche si potrà vedere come erano trattate le donne nella Siena del XV secolo, a chi dovevano obbedire, come era la loro vita quotidiana, quali lavori svolgevano in casa, come si vestivano e infine che cosa era loro proibito.

3.1 Il modello di donna secondo Bernardino e i tre stati della vita femminile

Il primo insegnamento del predicatore Senese, che riguardava le donne, era di esortarle ad assomigliare il più possibile alla Madre di Dio. Per Bernardino, l'ideale della donna era Maria e il compito più importante di ogni ragazza era quello di fare tutto il possibile per essere simile a lei²². Infatti la predica XXX è dedicata proprio alle ragazze che dovevano osservare, con la massima attenzione, il comportamento della Madonna per seguire sempre le sue orme²³.

Nelle sue prediche, Bernardino divide la vita di una donna in tre momenti o stati: la vergine, la moglie e la vedova. Di questi tre stati il più elevato era ovviamente quello della vergine, in seguito c'era quello della vedova e infine lo stato della donna sposata. Come si sa, durante la persecuzione contro i cristiani si interpretava la parabola evangelica delle vergini prudenti nel modo seguente: le martiri e le vergini erano quelle con le lampade accese; le vedove invece, furono inserite nel modello delle vergini sagge nel Medioevo. Quando la persecuzione religiosa non c'era più, la parabola fu interpretata in modo tale che si stabilì una serie di categorie decrescenti: le vergini, le vedove, le spose²⁴. In una sua predica Bernardino afferma: “non sai tu che l' merito de la vergine si dice essere cento, e ‘ merito

²¹ Francesco da Barberino, *Reggimento e costumi di donne*, a cura di C. Baudi di Vesme, G. Romagnoli, Bologna 1875, p. 3.

²² Cfr. Bernardino da Siena, *Prediche volgari sul Campo di Siena 1427*, a cura di C. Delcorno, vol. 2, Rusconi, Milano 1989, p. 870, 886.

²³ Cfr. ibidem, p. 859-888.

²⁴ Cfr. R. Grégoire, *Il Matrimonio Mistico in Il Matrimonio nella società altomedievale. 22-28 aprile*, Spoleto 1976, p. 791.

de la maritata trenta, e quello de la vedova sessanta?”²⁵. Non sorprende allora che anche Bernardino, come tutti gli scrittori del tempo, la pensasse in questo modo. Infatti anche durante il colloquio tra Cristina di Markyate e il priore della chiesa di Huntingdon, Fredeberto²⁶, si vede chiaramente che la ragazza conosceva bene l’interpretazione della parabola evangelica del seme che fruttifica il trenta, il sessanta e il cento per uno, esattamente nel senso che stiamo presentando²⁷.

3.2. A chi dovevano obbedire le ragazze?

Secondo Bernardino la fanciulla che ancora non aveva abbandonato la casa paterna era obbligata a obbedire e ascoltare tre persone: “prima Iddio, poi el padre e poi la madre”²⁸. La ragazza infatti doveva sempre ricordarsi che durante le sue preghiere, sia della mattina che della sera, lei conversava con Dio stesso. Al secondo posto, si trova il padre il quale “non ti dirà altro che quello che te seguiti onore e utile quanto a Dio e quanto al mondo”²⁹. Più avanti, rivolgendosi alla fanciulla aggiungeva che ella deve credere “al tuo padre e rimanere contenta a quello che elli ti comanda, e ubedisce sempre”³⁰. Il terzo posto della gerarchia era occupato dalla madre³¹, infatti Bernardino dice: “figliuola, crede a la tua madre, e tiene a mente i consigli suoi, e credele; e se tu così non farai, mal capitarai, e poi ne piagnarai”³². Dalle parole di Bernardino si osserva la gerarchia familiare, infatti il più importante era sempre il padre e il compito di una figlia era quello di essergli obbediente. Bernardino sottolineava la necessità dell’obbedienza, ma insegnava anche che la ragazza, oltre ai genitori, doveva obbedire “la tua nonna, e anco la tua zia”³³. Ogni cosa che le fosse ordinata doveva essere compiuta in modo allegro³⁴ e volentoso. Il predicatore diceva infatti: “fa che quello che t’è comandato, tu il facci volentieri”³⁵.

Durante il Medioevo la severità dei genitori nei confronti dei propri figli era considerata una cosa normale. Accadeva spesso che, per ottenere obbedienza e rispetto, essi picchiassero i figli. Per esempio Jane Grey ricorda che era dai suoi genitori: “rimproverata così aspramente, trattata così crudelmente, e anche talvolta con pugni, pizzicotti e bastonate, che mi credevo all’inferno”³⁶. Anche il caso di

²⁵ Bernardino da Siena, *Prediche volgari ...*, vol. 2, p. 881.

²⁶ Cfr. *Vita di Cristina di Markyate*, Edizione critica e traduzione di A. A. Glusiuk, LAS, Roma 2013, p. 94-97.

²⁷ Cfr. Mc 4,3-20.

²⁸ Bernardino da Siena, *Prediche volgari ...*, vol. 2, p. 866.

²⁹ Ibidem, p. 866.

³⁰ Ibidem, p. 885.

³¹ Cfr. ibidem, p. 866.

³² Ibidem, p.867.

³³ Ibidem, p. 881.

³⁴ Cfr. ibidem, p. 882.

³⁵ Ibidem, p. 881.

³⁶ E. Power, *L’educazione delle donne ...*, p. 106.

Cristina di Markyate dimostra la crudeltà della madre, che colpiva la figlia con un bastone così forte che ella portò i segni del bastone sulla schiena per tutta la vita³⁷.

3.3 Come dovevano parlare le ragazze e che cosa potevano ascoltare?

Una ragazza, secondo l'insegnamento di Bernardino, doveva ricordarsi sempre di parlare poco e di essere attenta a chi e che cosa ascoltava. Tra i diversi compiti dei genitori c'è anche quello di insegnare alla figlia a non essere mai una "parlatrice"³⁸. Infatti, "se la donna parla poco, ella viva pudicamente, sempre il marito le vorrà bene"³⁹, e aggiunge ancora che, se una moglie "parla temperatamente e moderatamente, el marito suo farà stima de le sue parole"⁴⁰. Per evitare in futuro i problemi con il marito, una ragazza doveva ricordarsi del seguente proverbio: "chi troppo parla, spesso falla"⁴¹. La stessa opinione riguardante il parlare era condivisa da altri autori. Per esempio, Francesco da Barberino insegnava che la ragazza dovesse sapere quando fosse opportuno parlare e quando no. Non sarebbe stata ben vista, secondo l'autore, se avesse parlato troppo o per niente⁴².

Riguardo a quello che una ragazza avrebbe dovuto ascoltare, Bernardino dice che ella doveva "stare a udire le cose buone, sante e utili. A queste tali cose debbi tenere l'urecchie uperte: non così quando tu odi o canti o suoni de' giovani che ti vogliono far mal capitare"⁴³. Subito aggiunge cosa avesse dovuto fare la ragazza qualora avesse sentito cose non adeguate: "Fugge, non gli stare a udire, però che se tu vi starai, tu starai a gran pericolo"⁴⁴. Inoltre, la fanciulla non avrebbe dovuto ascoltare mai i giovani quando dicevano "... io ti vorria dire quatro parole per tuo onore, e so' di bisogno"⁴⁵. Il predicatore avvertiva la ragazza che, se avesse aperto la porta a uno di questi giovani, si sarebbe trovata in un grande pericolo e avrebbe potuto persino subire violenza. Infatti dalle sue parole si può dedurre che non gli erano sconosciute storie di questo genere⁴⁶.

Si vede chiaramente che l'insegnamento di Bernardino era molto severo. Infatti non gli piaceva vedere una ragazza ascoltare i canti, né vederla cantare e, probabilmente, neanche suonare uno strumento. Rivolgendosi alla ragazza, metteva sulla bocca della madre queste parole: "non ti ponare a udire cantare le canzoni vane"⁴⁷. Non si deve però pensare che tutti gli autori condividessero la sua opinione riguardante il canto e il suonare uno strumento musicale. Infatti, Francesco

³⁷ Cfr. *Vita di Cristina di Markyate...*, p. 106-107.

³⁸ Bernardino da Siena, *Prediche volgari ...*, vol. 2, p. 872.

³⁹ *Ibidem*, p. 872-873.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 873.

⁴¹ *Ibidem*, p. 874.

⁴² Cfr. Francesco da Barberino, *Reggimento e costumi ...*, p. 28.

⁴³ Bernardino da Siena, *Prediche volgari ...*, vol. 2, p. 866.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 866.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 869.

⁴⁶ Cfr. *ibidem*, p. 869.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 867.

da Barberino diceva che era una cosa gradita se la fanciulla sapesse cantare (però nella sua stanza) e suonare qualche strumento:

“d’uno mezzo cannone,
o di viuola, o d’altro
stormento onesto e bello,
e non pur da giullare,
o vuol d’un’arpa chè ben da gran donna”⁴⁸.

3.4. Come dovevano vestirsi le giovani donne?

Bernardino dedica molto spazio delle sue prediche all’abbigliamento femminile ma anche a quello maschile. Ammoniva le donne dicendo che era un peccato avere troppi capi d’abbigliamento⁴⁹. Parlando proprio dei vestiti diceva ai genitori delle ragazze: “Ma tu, madre o padre, come le lasci o fai portare? Non cognosci tu, che questo non è vestimento da donne, ma più ratto da meretrici? Io tel vo’ dire, o fanciulla, o donna, che porti tali vestimenti: tu dimostri d’essere una meretrice: io non dico che tu se’ una meretrice ma dico che tu pari meretrice per la disonesta portatura tua”⁵⁰. Il vestimento delle fanciulle secondo Bernardino doveva essere sempre modesto ed adeguato al loro *status* sociale. Infatti, nella sua opinione, se una ragazza si vestiva in modo esagerato si pensava di lei che era piena di vanità⁵¹ e, chi vorrebbe prendere in moglie una ragazza così? Sottolinea ancora che l’abbigliamento deve mostrare l’onestà della giovane donna⁵², è compito delle madri quello di non consentire alle figlie di vestirsi in modo disonesto⁵³. Bernardino criticava duramente le madri, le quali, per far apparire più belle le loro figlie, le adornavano e le acconciavano⁵⁴. Tutto questo ai suoi occhi era un vero inganno, perché il potenziale marito non vedeva la ragazza così com’era in realtà⁵⁵. Anna di Francia condivideva questa opinione sull’abbigliamento e raccomandava a sua figlia, Susanna, di non portare i vestiti che avesse potuto recare oltraggio, né troppo stretti né troppo cadenti⁵⁶. Secondo lei, la vera eleganza risiede nel bel portamento, altero ed onorevole, modi dolci, molto controllati e decisi in ogni cosa⁵⁷.

Bernardino diceva anche che molte ragazze si concentravano troppo sul loro aspetto fisico e diceva che “le fanciulle vogliono essere lodate de la bellezza”⁵⁸, e sottolineava che ogni ragazza doveva evitare di sforzarsi per sembrare più bella.

⁴⁸ F. Bernardino, *Reggimento ...*, p. 53.

⁴⁹ Cfr. Bernardino da Siena, *Prediche volgari ...*, p. 1075-1076.

⁵⁰ *Ibidem*, p. 1071.

⁵¹ Cfr. *ibidem*, p. 879.

⁵² Cfr. *ibidem*, p. 887.

⁵³ Cfr. *ibidem*, p. 1073.

⁵⁴ Cfr. *ibidem*, p. 1053.

⁵⁵ Cfr. *ibidem*.

⁵⁶ Cfr. Anna di Francia, *Insegnamenti alla figlia Susanna ...*, p. 95.

⁵⁷ Cfr. *ibidem*, p. 95.

⁵⁸ Cfr. Bernardino da Siena, *Prediche volgari ...*, p. 868.

Secondo lui, tutte le giovani donne dovevano ricordarsi che Maria non si adornava mai, ma stava così, come “Iddio l’aveva fatta”⁵⁹ e Dio scelse proprio lei e non un’altra donna. Spiegava così l’annuncio dell’Angelo: “tu hai trovata grazia apresso a Dio per la tua onestà e per la tua bellezza”⁶⁰.

Per il predicatore senese un grande pericolo era rappresentato dalle donne che venivano dalle fanciulle, appena una madre usciva di casa, per portarle sulla cattiva strada. Egli avvertiva i genitori di non lasciare mai le loro figlie da sole, siccome esse erano ingenuie potevano, far entrare in casa delle donne che, approfittando della mancanza della madre, volevano insegnare loro a truccarsi e a sistemare i capelli in modo non degno. Queste donne avevano un modo di agire così furbo che le fanciulle nella loro ingenuità credevano che senza il trucco e senza l’acconciatura dei capelli somigliavano alle “bestie”⁶¹. Ovviamente queste donne non facevano tutto ciò senza badare ai loro interessi. Infatti, come racconta il predicatore, volevano essere pagate o con la carne o con la farina o con altre cose⁶². Ovviamente questo non bastava e, poco dopo, quando avevano già preso confidenza con la fanciulla, le parlavano degli uomini dicendo per esempio “... egli è uno che ti vuole il maggior bene del mondo, di buon amore”⁶³. Secondo il predicatore, uno dei modi migliori per tenere queste donne lontano dalle fanciulle innocenti, erano le pesanti bastonate⁶⁴.

3.5. Quali lavori dovevano fare le donne dentro la casa?

Il lavoro delle giovani donne dentro le case era sempre ben visto, ma ciò dipendeva sempre dallo status sociale della famiglia delle ragazze. Le figlie del re o dell’imperatore infatti, non svolgevano lavori pesanti, ma secondo le parole di Barberino, era sempre bene che sapessero fare qualcosa, come ad esempio cucire e ricamare, perché con la fortuna non si può mai essere sicuri⁶⁵.

Le fanciulle delle case nobili e anche le ragazze delle classi sociali più basse, arrivate a una certa età osservavano i lavori che svolgeva la madre e in questo modo imparavano fare le cose necessarie. Questo era il percorso normale dell’insegnamento dei doveri domestici. Con il passare del tempo, la figlia imparava tutto per poter governare in futuro la casa del marito. Già da piccole sapevano badare ai fratelli minori, in seguito imparavano a cucinare, cucire, fare infusi di erbe medicinali per guarire leggeri problemi di salute, ecc.

Dalle parole di Bernardino si apprende che le fanciulle ricevevano un’educazione severa. Rivolgendosi ai genitori, il predicatore insisteva sulla necessità di essere esigenti

⁵⁹ Cfr. *ibidem*, p. 875.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ Cfr. *ibidem*, p. 868.

⁶² Cfr. *ibidem*.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ Cfr. *ibidem*.

⁶⁵ Cfr. Francesco da Barberino, *Reggimento ...*, p. 38.

e di trattare la ragazza in modo piuttosto rigoroso: “Che tu padre e madre tenga la tua figliuola come una schiavetta. Evi spazare in casa? – Sì? Fa spazare a lei. Evi a cernare, fa cernare a lei. Evi a fare la bucata? Fa’ fare a lei dentro in casa ... Fa fare a lei, non per bisogno che vi sia che ella facci, ma per darle esercizio. Falle governare i fanciulli, lavare le pezze e ogni cosa; se tu non l’avezzi a fare ogni cosa, ella diventerà un buon pezzotto di carne. Non la tenere in agio, ti dico. Se tu la terrai in esercizio, non stara a le finestre, non le vagillarà il capo ora a una cosa e ora a un’altra”⁶⁶. In questo brano si vede chiaramente quali impegni domestici avessero le fanciulle e che cosa fosse utile che sapessero fare. Tutto questo era ritenuto necessario, perché la ragazza occupasse il tempo nelle cose utili e in futuro sapesse svolgere questi stessi lavori a casa di suo marito. Trattando sul modo di fare gli impegni Bernardino insisteva che essi dovevano essere fatti con amore e diligenza: “Impara, o fanciulla, che quello che tu hai a fare, tu il facci con ordine e con amore. Se tu hai a filare o cucire o a spazzare o a rigovernare la massarizia di casa, o ciò che tu hai a fare, fallo con diligenza”⁶⁷. Secondo lui, grazie al lavoro che la ragazza svolgeva quotidianamente, cresceva senza cattive abitudini e senza vizi⁶⁸ diventando, in questo modo, una moglie ideale.

Bernardino avvertiva i genitori: “se ella non arà amore a le cose di casa, tu la vedrai impazzata e smemorata; e darassi a tutte le vanità, in lasciarsi, in imbrattarsi, in scorticarsi e pettinarsi per piacere al suo smemorato e impazzato, e mai non la farai stare dentro in casa con onestà, ma sempre usciauola e finestraiuola”⁶⁹. Secondo lui, se la ragazza era piena di lavori da fare, i genitori la proteggevano dai molti vizi e dai diversi problemi del suo tempo. Essendo impegnata con le cose domestiche non aveva né il tempo, né la possibilità di peccare e di avere cattive abitudini. Rivolgendosi alla ragazza Bernardino insisteva: “tu debbi tenere la casa tua con ordine, e quando tu vedi una cosa star male, adattarti a fare che ella stia bene”⁷⁰. Nelle sue prediche si lamentava infatti del fatto che molte case non fossero pulite e ordinate, perché le ragazze che vi abitavano e non si occupavano dei lavori domestici⁷¹ dedicando il proprio tempo alle cose inutili e vane.

3.6. Che cosa non dovevano fare le ragazze?

Bernardino parla, più di una volta, delle ragazze che passavano volentieri il loro tempo vicino alle porte o alle finestre. Queste, secondo lui, speravano di incontrare qualcuno per chiacchierare, sentire i canti oppure per osservare i giovani giocare a palla⁷². L’insistente richiamo a non stare presso le finestre e le porte,

⁶⁶ Bernardino da Siena, *Prediche volgari ...*, p. 883.

⁶⁷ Ibidem, p. 877.

⁶⁸ Cfr. ibidem, p. 884.

⁶⁹ Ibidem, p. 884.

⁷⁰ Ibidem, p. 887.

⁷¹ Cfr. ibidem, p. 884.

⁷² Cfr. ibidem, p. 865; 867.

sia di giorno che di notte, non viene solo da parte di Bernardino⁷³, anche Barberino⁷⁴ mostra che questo era un vizio che avevano molte donne di quel tempo. Era biasimata di fatto, ogni donna che si faceva vedere dagli altri. Infatti secondo questi autori, una fanciulla non sposata aveva più valore se non era vista troppo spesso dalla gente. Nel *Reggimento*, di Barberino, la ragazza era paragonata al metallo, che è sempre più prezioso quando più raramente trovato dall'uomo⁷⁵. Bernardino, da parte sua, raccomandava alle fanciulle di non affacciarsi quando sentivano i sassolini che gettavano alle loro finestre⁷⁶. In una delle sue prediche avvertiva i genitori dicendo che, mentre essi ascoltavano le sue parole in chiesa, era probabile che le loro figlie si trovassero alle finestre osservando i giovani che giocavano sulla piazza a palla mettendosi così in vista⁷⁷. Secondo Bernardino, la Madonna era chiusa in casa durante l'Annunciazione e allo stesso modo dovevano comportarsi le ragazze prima di sposarsi: "non ci è meglio che stare rinchiusa"⁷⁸ occupandosi o della lettura "de le cose Sante e buone"⁷⁹ se sapevano leggere, o di qualsiasi lavoro utile. Sicuri che la ragazza rimaneva chiusa dentro casa, lontana dalle finestre e dalla porta, i genitori dovevano essere molto attenti anche a chi faceva visita loro come ospite. Rivolgendosi alle madri, il predicatore diceva: "o donna che hai la tua fanciulla ..., doh! Guarda a chi ti bazzica in casa! Se tu... tu non vi poni cura, la cosa non andrà bene, se tu non la tieni rinchiusa a riguardo"⁸⁰; e aggiungeva "... tanto più la tiene inserata a riguardo, quanto più gente ti bazzica in casa"⁸¹. Infatti, diceva: "dove so' più mani, più si vuole tenere inserrata la tua roba"⁸². Bernardino avvertiva i genitori dicendo che ogni ospite poteva essere pericoloso per la loro fanciulla, la quale non aveva nessuna esperienza di vita "... quanto tu fai male, tu madre, a lassarla bazicare e dimesticare in casa altrui, che per la dimestichezza tu la trovarai poi grande e grossa!"⁸³

Una ragazza era un tesoro grande per il Senese e per cui diceva alla madre: "O madre, hai la fanciulla grande? Tu non hai maggiore tesoro di quello a guardare. E però non le lassare mai troppo dimesticare né con parenti, né con vicini, né con compagnevole, che tu non sappi molto bene chi so' "⁸⁴.

Rivolgendosi invece alle ragazze il predicatore raccomandava loro, non solo di non conversare con nessun uomo⁸⁵, ma anche di "non parlare mai a uomo, che

⁷³ Cfr. *ibidem*, p. 862, 865, 867, 874, 878, 884, 886.

⁷⁴ Cfr. Francesco da Barberino, *Reggimento ...*, p. 51.

⁷⁵ Cfr. *ibidem* p. 61.

⁷⁶ Cfr. Bernardino da Siena, *Prediche volgari ...*, p. 865.

⁷⁷ Cfr. *ibidem*, p. 867.

⁷⁸ Cfr. *ibidem*, p. 862.

⁷⁹ Cfr. *ibidem*.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ *Ibidem*, p. 862-863.

⁸² *Ibidem*, p. 863.

⁸³ *Ibidem*, p. 864.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 863.

⁸⁵ Cfr. *ibidem*, p. 867.

non vi sia tuo padre o tua madre presenti”⁸⁶, di non rimanere con loro da sole: “non voliate avere dimestichezza niuna co’ maschi, per lo pericolo che vi può intervenire e d’essere ingannate e svergognate”⁸⁷, e continuava “non parlare mai a niuno, e non lassar mai entrare in tua camera niuno, e tu non entrare in camera altrui”⁸⁸.

4. CONCLUSIONE

Il presente studio descrive brevemente la concezione della donna nell’epoca medioevale. Grazie agli scritti pervenuti ai nostri tempi possiamo vedere con quali occhi gli uomini dell’epoca guardassero il sesso femminile e quali aspettative avessero circa l’educazione della ragazza che avrebbe dovuto essere maritata. Infatti l’insegnamento presente nelle prediche di Bernardino da Siena, uno dei più famosi predicatori Italiani del tempo, mostra quali costumi e quale educazione dovessero avere la fanciulla in età da matrimonio. Grazie alle sue prediche pervenute ai nostri giorni si possono dedurre quali caratteristiche dovessero avere le ragazze, quale fosse l’organizzazione gerarchica della casa, quali obblighi avessero le ragazze verso i loro famigliari, chi dovesse ascoltare ed obbedire la fanciulla e infine quali cose fossero vietate.

HOW TO EDUCATE A DAUGHTER ACCORDING TO BERNARDINO OF SIENA

Summary

In the Middle Ages men’s opinions about the women were very different: some of them perceived women as the daughters of Eva and recalled the teachings of St. Paul or Tertullian, while others saw in them the embodiment of Mary worthy of adoration. Similarly, there was no agreement with respect to education of women. According of Philip of Novara, for example, education should be prohibited to all women, while Francis of Barberino thought that girls from noble families should know how to read and write so that, in future, they could take care of their proprieties, however he denied the right of the education to the daughters of artisans and merchants. Christina da Pizan believed that all women should study and Tour De La Landry emphasized that they should at least be able to read. However, there was no precise information on the scope of education for women. Bernardino of Siena, one of the most famous preachers of the fifteenth century, saw this deficiency and in his sermons he taught, among other things, how parents should educate their daughters. Bernardins’ words were addressed both to girls and to their parents who should observe the behaviour of their daughters, giving them different chores, so that, in the future they could properly manage their husbands households. Bernardino taught the girls whom they should obey, how they should speak and what to listen, how they should dress and what kind of behaviour they should avoid in order marry well.

Keywords: Bernardino of Siena, education, Middle Ages, marriage

⁸⁶ Ibidem, p. 870.

⁸⁷ Ibidem, p. 864.

⁸⁸ Ibidem.

JAK WYCHOWAĆ CÓRKĘ WEDŁUG BERNARDYNA ZE SIENY

Abstrakt

Opinia mężczyzn na temat kobiety w okresie średniowiecza była bardzo różna: jedni uważali ją za córkę Ewy i powtarzali nauki św. Pawła czy Tertuliana, drudzy natomiast widzieli w kobiecie Maryję godną uwielbienia. Podobny brak jednomyślności dotyczył kwestii edukacji kobiet. Filip z Novary na przykład podkreślał, że edukacja powinna być zakazana wszystkim kobietom. Franciszek z Barberino natomiast uważał, że dziewczęta z rodzin szlacheckich powinny uczyć się sztuki pisania i czytania, aby w przyszłości móc zająć się swoimi dobrami, ale z drugiej strony odmawiał prawa do nauki córkom rzemieślników i kupców. Christina da Pisan uważała, że uczyć należy wszystkie kobiety, a Tour De La Landry podkreślał, że kobieta powinna potrafić przynajmniej czytać. Brakowało jednak dokładnych informacji jak powinna wyglądać edukacja dziewcząt. Bernardyn ze Sieny, jeden z najbardziej znanych kaznodziejów XV-wiecznej Sieny, widząc tę lukę, w swoich kazaniach nauczał między innymi, w jaki sposób należało wychować młodą dziewczynę. Słowa Bernardyna skierowane są zarówno do dziewcząt, jak i do ich opiekunów, którzy powinni bacznie obserwować zachowanie córek, zadawać im liczne obowiązki domowe, aby w przyszłości potrafiły prawidłowo zarządzać gospodarstwem męża. Bernardyn nauczał dziewczęta, komu powinny być posłuszne, jak miały mówić i czego słuchać, jak się ubierać i jakich zachowań unikać, aby dobrze wyjść za mąż.

Nota o Autorze: dr Anna Głusiuk – adiunkt w Katedrze Średniowiecza w Instytucie Nauk Historycznych i Społecznych Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego. Zainteresowania badawcze koncentruje na sytuacji i roli kobiet w czasach średniowiecza oraz na literaturze średniowiecznej.

Słowa kluczowe: Bernardino ze Sieny, edukacja, średniowiecze, małżeństwo